

"I d.c. approvano il Piano Schuman contro gli interessi della Nazione" in L'Unità (17 giugno 1952)

Caption: Il 17 giugno 1952, il quotidiano comunista italiano L'Unità deplora l'adozione del trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) da parte del Senato della Repubblica italiana.

Source: L'Unità. Organo del partito comunista italiano. dir. de publ. LAJOLO, Davide. 17.06.1952, n° 142; anno 29. Milano.

Copyright: (c) L'Unità

URL:

[http://www.cvce.eu/obj/"i_d_c_approvano_il_piano_schuman_contro_gli_interessi_della_nazione"_in_l_unita_17_giugno_1952-it-02173096-6bb2-4793-a202-9c913659663c.html](http://www.cvce.eu/obj/)

Publication date: 15/09/2012

Un altro colpo di maggioranza alla Camera

I d.c. approvano il Piano Schuman contro gli interessi della Nazione

L'on. Di Vittorio aveva chiesto la sospensione della ratifica

Roma, 16. – Un grande discorso del compagno Di Vittorio con il quale il massimo dirigente della C.G.I.L. ha sintetizzato le ragioni nazionali dell'opposizione dei lavoratori al Piano Schuman, ha concluso alla Camera il dibattito sul Pool dell'acciaio e del carbone. Il compagno Di Vittorio ha proposto di sospendere la ratifica del trattato per chiedere agli altri membri della comunità, di concedere alle industrie siderurgiche e alle cockerie italiane le stesse garanzie assicurate alle miniere di carbone belghe.

Di Vittorio ha detto che la ratifica del Piano Schuman è uno degli atti più gravi presentati al Parlamento italiano in questa legislatura e ha fatto rapidamente giustizia delle argomentazioni addotte dalla maggioranza a favore del Pool. Affermare che esso rappresenta la base economica dell'unità europea, e uno strumento di pace, è una astrazione senza fondamento, dal momento che il Pool è la espressione di una politica di divisione tra i popoli europei e di preparazione alla guerra. In realtà il Piano Schuman sottopone l'economia italiana per mezzo secolo, alla direzione dei trust franco-tedeschi-americani dell'acciaio e del carbone.

Il Pool infatti si prefigge lo scopo di potenziare le industrie siderurgiche attive e di eliminare le inattive, poichè le italiane non possono reggere la concorrenza di quelle tedesche, tutti possono rendersi conto, fin d'ora, delle conseguenze del Piano Schuman. Lo riconosce del resto esplicitamente una relazione dell'Alto commissariato americano in Germania nel quale si può leggere che i tedeschi « beneficavano della eliminazione delle aziende inefficienti degli altri paesi ». E' il padrone che parla – ha esclamato Di Vittorio, – e queste parole significano che tutti i nostri complessi siderurgici, dall'Ilva alla Terni, saranno sacrificati a vantaggio delle aziende tedesche.

Taviani : Non è esatto ; legga la relazione di maggioranza e vi troverà le garanzie previste per le nostre industrie.

Di Vittorio : Quelle sono parole e noi non ci fidiamo delle vostre parole. Il fatto è che nel trattato non vi è una sola garanzia. L'Italia ha oltre due milioni di disoccupati permanenti, due milioni di disoccupati temporanei, intere regioni in stato di grave arretratezza e di miseria. Dobbiamo quindi sviluppare una politica di piena occupazione quale quella indicata nel Piano del lavoro, e per far questo è necessario in primo luogo, potenziare la nostra siderurgia. Questo Pool invece la sacrifica ponendola a disposizione di capitalisti stranieri, i quali la utilizzeranno certamente a svantaggio dell'economia italiana.

La maggioranza, ha continuato Di Vittorio, afferma che se anche saranno sacrificate le nostre industrie siderurgiche, otterremo in cambio acciaio a basso prezzo per far lavorare i complessi metalmeccanici. Ma dal momento che il Pool è dominato dai trusts tedeschi e dal capitale finanziario americano, chi ci assicura che essi ci diano acciaio a buon mercato e non preferiscano invece venderci i loro prodotti finiti o semilavorati, per conquistare il nostro mercato ai loro profitti ? La maggioranza afferma anche che in cambio dell'adesione al Pool, otterremo la liberalizzazione degli scambi e quindi un aumento dei traffici.

La classe operaia, ha affermato Di Vittorio, non è stata mai pregiudizialmente protezionista o liberista. A seconda delle circostanze storiche, i partiti dei lavoratori hanno determinato il loro orientamento sul problema degli scambi. Non ci si può quindi rimproverare di essere stati liberisti quando si trattava di combattere il protezionismo dei monopoli. Oggi però una industria siderurgica italiana esiste e va difesa anche perchè essa è in gran parte di proprietà statale. Il problema degli scambi va visto nel quadro degli interessi nazionali e delle nostre esigenze produttive. Del resto, se il governo fosse mosso veramente dalla preoccupazione di intensificare i nostri scambi con l'estero, perchè ha lasciato cadere le proposte avanzate ufficialmente alla conferenza di Mosca dall'U.R.S.S. e dalle democrazie popolari, proposte che offrivano all'Italia la possibilità di acquistare materie prime (e in primo luogo minerali di ferro) in cambio di prodotti agricoli e industriali ? Nessun concreto interesse nazionale giustifica la nostra partecipazione al Pool. Potevamo agevolmente restarne fuori seguendo l'esempio di nazioni atlantiche come l'Inghilterra e il

Canada e di grandi produttori di carbone e acciaio come l'U.R.S.S. e le democrazie popolari.

Non è facile sostenere che solo i comunisti sono contrari al Piano Schuman. In Germania esso è sostenuto solo dai grandi capitalisti direttamente interessati, ed è contrastato anche dai socialdemocratici i quali giustamente lo considerano un ostacolo all'unificazione del Paese. In Francia gli stessi industriali del complesso del Creusot sono contrari al pool, perchè minacciati direttamente. In Belgio il pool è avversato da esponenti di tutti i partiti. In Italia si sono dichiarati contro il pool, la stragrande maggioranza dei lavoratori e perfino la Confindustria. Il sen. Jannaccone, e cioè un autorevole economista liberale, ha detto che il Piano è sorto da un'idea americana ed è caratterizzato dalle sottigliezze giuridiche francesi e dalla nebulosità tedesca. Il certo è dunque che non ha nulla di italiano ! nè vale, ha continuato Di Vittorio, accusarci di « collusione » con gli industriali giacchè è noto che la classe operaia lotta contro gli industriali per la divisione del reddito delle industrie e non per la distruzione delle industrie.

In Italia il Piano Schuman è sostenuto soltanto dal ceto politico dirigente. Tutti i Paesi aderenti hanno ottenuto particolari garanzie. Il governo italiano non ha ottenuto e quel che è più grave, non ha chiesto neppure la benchè minima garanzia. Per questi motivi pur riconfermando la nostra opposizione, io faccio alla maggioranza, ha detto Di Vittorio, una proposta transattiva che potrebbe raccogliere un consenso unanime : sospendere la ratifica del Piano Schuman per chiedere agli altri membri del pool che alle industrie siderurgiche e alle cockerie italiane siano assicurate almeno le stesse garanzie ottenute dalle miniere di carbone belghe.

L'oratore si è quindi avviato alla conclusione specificando le tre ragioni che lo avevano indotto a presentare la sua proposta transattiva ; l'opportunità di eliminare una grave causa di preoccupazione dei lavoratori ; la impossibilità di impegnare per cinquant'anni l'economia italiana senza aver consultato il popolo attraverso le elezioni ; il Piano Schuman, aggravando la divisione della Germania, aggrava il pericolo di una guerra mondiale. La maggioranza decida su questa proposta. Noi abbiamo però il dovere di dire, ha concluso Di Vittorio tra gli applausi della opposizione, che i lavoratori continueranno in ogni caso a battersi in difesa delle industrie italiane e dell'indipendenza nazionale.

La proposta sospensiva di Di Vittorio è stata respinta dalla maggioranza, che ha frustrato in questo modo anche l'ultima possibilità di garantire la vita alle nostre più importanti attrezzature industriali.

L'autorizzazione alla ratifica del Piano Schuman è stata quindi approvata dalla maggioranza a scrutinio segreto.